vente al Governo che concedesse che queste opere fossero fatte per il più facile sviluppo di questo speciale commercio. Le trattative sono state lunghe, fino al punto che oggi ci troviamo nella necessità di domandare al ministro che vi provveda nel minor tempo possibile, poichè siamo prossimi alla vendemmia.

Danni poi allo Stato non ne vengono, imperocchè prendendo a norma il commercio fatto l'anno passato in un breve periodo, abbiamo che quasi 11 mila vagoni furono trasportati dalle stazioni pugliesi verso il nord d'Italia e precisamente 11,800 tonnellate per uve e mosti. Su questi è stato pagato per trasporto 4,400,000 lire da cui deriva un introito non disprezzabile per lo Stato. Ora ammettendo che in modo normale abbia a svilupparsi in quest'anno il commercio stesso (e tutto fa presumere che debba essere più largo degli anni precedenti senza volerlo calcolare in una metà o in un terzo) è certo che un forte introito vi sarà, ed allora lo Stato verrà a guadagnare per la sua parte del 27.70, una somma che su per giù non può essere minore delle 250 mila lire; ciò che in gran parte fornisce i fondi per fare questi ampliamenti che nel loro insieme non sorpassano la cifra di 450 a 480 mila lire.

Dopo queste considerazioni, non credo che occorra aggiungere altro. L'onorevole ministro nella sua sagacia sa già quanto importi sollevare questi paesi, i quali sono ridotti ormai a non aver altro modo, per la loro vita economica, che il commercio delle uve.

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri.

**Ruggieri.** Sarò breve, anzi brevissimo, perchè una parte del mio discorso o dirò meglio delle raccomandazioni che volevo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, le diressi fino da ieri.

Se l'onorevole ministro vorrà accompagnarmi in una brevissima escursione (che noi vorremmo fare tanto breve, che in dieci parole vedrà che avrò finito) non potrà non essere indulgente verso di me che raramente parlo. Almeno spero per la brevità di non annoiare la Camera.

Nella stazione di Brindisi manca la tettoia; mancano quei fabbricati che sono stati oggetto di larghi studi. E questo non interessa la mia Provincia, ma interessa l'Italia: perchè Brindisi, lo scalo dell'Oriente, il punto di congiunzione fra l'Europa e l'Oriente, non può rimanere nello stato nel quale oggidì si trova. Raccomando quindi, all'onorevole ministro, che voglia dare esecuzione a quel lavoro che, da tanti anni, si promette e mai si mantiene.

Passando oltre, noi troveremo la stazione di Squinzano. È una di quelle delle quali in generale ha già parlato l'onorevole Pavoncelli.

Ripetere le sue parole, ripetere le ragioni per le quali quelle stazioni debbono avere assolutamente uno sviluppo, non dico nella forma materiale, ma nella forma sostanziale, nel senso di avere un piano caricatore che possa permettere, nella stagione vinicola, di caricare dei vagoni proporzionati alle esigenze dei produttori, mi pare un fuor d'opera, un portare nottole ad Atene. D'altra parte, trattandosi di piccola spesa, non ne verrebbe un gran sacrificio.

Passo a Lecce.

Vi è un progetto per l'ingrandimento di quella stazione. Il Municipio vuol concorrere al progettato ingrandimento: giacchè quella stazione non è certamente proporzionata all'altezza, al decoro di una città che è capoluogo di una Provincia.

E vado ancora avanti. Da Lecce, proseguendo, arriveremo a Zollino. Non avrei parole sufficienti di dolore, per dire al ministro, che in quella stazione d'innesto si son fatte delle spese perfettamente inutili. Si son fatte rimesse per locomotive che non hanno mai avuto la fortuna di veder entrare una locomotiva; rimesse per vetture, che son vergini, tali e quali come furono costruite; e poi tanti altri locali che hanno costato qualche cosa allo Stato, e che sono perfettamente inutili; mentre che, se quelle spese fossero state adibite a favore delle stazioni successive, sarebbero state veramente proficue. Da Zollino passo a Galatina. Anche qui vi è una stazione nella quale si è fatto sperare un ingrandimento del piano caricatore od un prolungamento del binario morto. Il progetto c'è; siamo alla vigilia di un raccolto che speriamo ubertoso per le nostre Puglie, e io mi auguro che l'onorevole ministro voglia provvedervi. Ed arrivo finalmente a Gallipoli.

A Gallipoli ci è una stazione lontana circa 600 o 700 metri dalla banchina del porto, e si è arrestata inaspettatamente là quando invece doveva congiungersi giusta il progetto con la banchina. Vi fu fatto un primo progetto piuttosto grandioso, mercè di un ponte da traversare il mare e passare alla banchina.

Poi ne fu fatto uno più economico, per cui mercè degli argini e di un piccolo ponte si potesse congiungere la banchina del porto con la stazione. Senza questo congiungimento io oso dire che la ferrovia da Zollino a Gallipoli è una